



Guida alla discussione



Regione Toscana





Regione Toscana



INDICE CONTENUTI

Premessa	04
Standard di gestione	06
Formazione linguistica	10
Filiera formazione-lavoro	14
Bisogni socio-sanitari	18
Cittadinanza e comunità	22

PREMESSA

#accoglienzatoscana
linee guida sulle politiche
di accoglienza e inclusione
per le persone migranti

Sul territorio regionale della Toscana, nell'ambito della gestione dei flussi migratori relativi a richiedenti asilo politico e protezione internazionale, sono rintracciabili numerose sperimentazioni avviate e gestite da parte di centri Sprar e Cas, ma anche al di fuori di essi, che hanno visto l'innescare e il consolidamento di sinergie tra Comuni, Prefetture, realtà del terzo settore, istituzioni pubbliche, enti privati del profit e cittadinanza.

In molti casi tali progetti hanno superato la fase di sperimentazione, annoverandosi come buone pratiche potenzialmente trasferibili a contesti diversi da quelli che li hanno generati. Pertanto il patrimonio di competenze e conoscenze che a livello regionale si è sviluppato negli ultimi anni, sulla base della capacità sinergica dimostrata dalle differenti realtà che operano sul territorio toscano, può divenire un capitale a disposizione per le sfide operative che, in questo ambito, ci troveremo ad affrontare, nella nostra Regione così come nel territorio nazionale nel suo complesso.

Per governare tale capitale - fatto di competenze e professionalità - la Regione, in collaborazione con ANCI Toscana, intende offrire il proprio contributo, affinché si attivi un processo di valorizzazione dell'expertise presente sul proprio territorio, che coinvolga i Comuni, gli enti gestori dei centri di accoglienza e tutte quelle realtà che, a vario titolo, hanno partecipato nelle sperimentazioni fin qui attuate.

Per farlo è stato avviato un percorso di **mappatura e analisi delle esperienze di accoglienza** realizzate in tutta la regione. La cornice in cui si inserisce questo lavoro è un vero e proprio percorso di partecipazione finalizzato alla preparazione di un documento di raccomandazioni (**#accoglienzatoscana - Linee guida sulle politiche di accoglienza e inclusione per le persone migranti**) che indichi i principi e i conseguenti requisiti del sistema di accoglienza che in Toscana si intenderà adottare.

Il documento, infatti, si pone come riferimento atto a definire, le caratteristiche e i requisiti di qualità, dei progetti e delle iniziative di accoglienza, orientati alla coesione sociale e all'inserimento come risorsa delle persone richiedenti asilo nelle comunità locali.

Il percorso ha previsto una prima fase di mappatura dei progetti finanziati dalla Regione Toscana, progetti SPRAR, CAS, progetti segnalati dalle Prefetture, dai Comuni, da enti gestori e da associazioni di volontariato varie. Tale mappatura ha individuato **oltre 200 progetti orientati all'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo protezione internazionale**.

In una seconda fase è stata inviata a tutti i soggetti mappati una scheda di rilevazione unica, finalizzata ad approfondire con una metodologia opportunamente approntata le caratteristiche e peculiarità dei progetti medesimi. A questa richiesta hanno risposto 120 responsabili di progetti di accoglienza su tutta la Regione.

Le **120 schede ricevute** sono state quindi analizzate secondo tre indicatori chiave:

- La capacità dei progetti di far **acquisire competenze** ai loro fruitori;
- La capacità di **agire in sinergia** con diversi attori del territorio;
- La capacità di **favorire l'interconnessione tra migranti e comunità locale** in un'ottica di dialogo volto alla coesione sociale.

I casi più significativi secondo i parametri indicati sono stati approfonditi attraverso interviste in profondità volte ad evidenziarne gli elementi di innovazione, trasferibilità ed efficacia.

Il documento che segue è dunque il frutto di una sintesi delle interviste ai responsabili dei progetti e da alcuni incontri con i principali enti gestori.

Gli esempi riportati sono il frutto della rilevazione sopra descritta e sono stati scelti in quanto particolarmente innovativi, trasferibili ed efficaci, nel rispondere ai nodi problematici sollevati rispetto a ciascuno dei cinque temi/aspetti chiave che riguardano il sistema di accoglienza ovvero:

- /// Gli standard di gestione;
- /// La formazione linguistica;
- /// La filiera formazione-lavoro;
- /// I bisogni socio-sanitari;
- /// Il rapporto con la locale comunità ospitante.



01

STANDARD DI GESTIONE

Nel corso degli anni, il sistema toscano di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo ha mosso significativi passi verso un'azione sinergica tra gli attori coinvolti. Ciononostante, l'armonizzazione delle azioni dei diversi protagonisti del sistema, rappresenta un obiettivo ancora da raggiungere.

In tal modo, nella cornice del “doppio binario” dei due modelli di accoglienza che caratterizzano il sistema italiano (SPRAR/CAS), appare indispensabile **affinare i punti di contatto** tra i due, attraverso lo sviluppo di **nuovi processi operativi** che sappiano dialogare sulla base di **standard comuni** e in una logica di **reciproca interdipendenza**.

Al fine di migliorare l'intero sistema in termini di efficacia ed efficienza occorre concentrarsi sui possibili spazi di azione per la messa in sinergia di **azioni operative e gestionali omogenee** tra le diverse aree territoriali della Regione. Nello stesso spirito appare necessario lavorare **per implementare e dare omogeneità ai regolamenti**, così come ai **requisiti standard richiesti** ai soggetti a cui sono appaltati i servizi di gestione. Fondamentale a tale scopo la progettazione di **sistemi di monitoraggio e, su alcuni servizi, di valutazione** per tutti i centri e i progetti di accoglienza. Infine, occorre agire per aumentare e migliorare le opportunità di **formazione del personale** tecnico, coinvolto nell'accoglienza, che, ad oggi, richiede strumenti specifici per gestire un'offerta di servizi a complessità crescente.

DOMANDE SPUNTO PER LA DISCUSSIONE

Quali gli strumenti per mettere in rete gli enti gestori e gli attori pubblici al fine di agevolare tutto il sistema dell'accoglienza?

Come dare omogeneità e innalzare gli standard richiesti agli enti gestori attraverso i bandi di gara?

Come uniformare territorialmente i regolamenti interni ai centri di accoglienza?

Come uniformare le procedure di accesso ai servizi?

Come creare metodi di informazione omogenei per i migranti accolti?

Quali percorsi attivare per la costruzione di metodi di monitoraggio efficaci?

Quali percorsi creare per la formazione degli operatori dei centri di accoglienza (assistenti sociali, mediatori, legali, psicologi, ecc..)?

Quali strumenti attivare per creare una rete territoriale (ASL, Comuni/enti Gestori/CAS/SPRAR) per assicurare una gestione efficace e coordinata dei casi di vulnerabilità, con particolare riferimento ai casi psichiatrici e dipendenze?

Quali strumenti e procedure per la gestione delle revoche all'accoglienza (motivazioni, procedure, tempi, strumenti eventuali per accompagnare uscite)?

PRIMI INPUT DALLE INTERVISTE...

Avviare un tavolo di lavoro regionale per concordare azioni sinergiche tra Comuni, enti gestori e Prefetture;

Stabilire, in accordo con le Prefetture requisiti standard omogenei per i servizi richiesti nei bandi di gara per i servizi di accoglienza dei richiedenti asilo;

Creare un osservatorio regionale di monitoraggio; Realizzare strumenti omogenei di informazione per i migranti;

Richiedere nei bandi di gara la presenza di equipe multidisciplinari all'interno dei centri.

ALCUNI ESEMPI

A **Lucca** il “**Tavolo di lavoro permanente per i migranti**” riunisce i propri membri una volta al mese. Esso pianifica iniziative, eventi e percorsi di interazione e inserimento sociale con associazioni locali, cooperative ed enti gestori del territorio ed è coordinato dal Comune. Il Tavolo opera per gestire in modo coordinato progetti per l’inserimento sociale dei migranti e per monitorarne e verificarne i risultati.

Il “**Centro Zonale per l’integrazione**”, creato e coordinato da COeSO **Società della Salute di Grosseto** è composto da rappresentanti della Prefettura, un centro di ricerca, lo sportello Info Immigrati ed i servizi sociali di COeSO, i soggetti gestori e i centri per l’impiego. Il Centro ha avviato percorsi di coordinamento locale per agevolare l’assolvimento dei processi burocratici attraverso azioni sinergiche. Esso pianifica inoltre attività di bilancio delle competenze dei migranti e Piani di Inclusione Personalizzati. In una seconda fase esso prevede il coinvolgimento di: soggetti del terzo settore, CNA, enti pubblici del territorio (ASL, INPS, Comune), scuole, associazioni di categoria, sindacati e aziende del terri-

torio al fine di innescare processi virtuosi per l’auto imprenditoria e l’inserimento lavorativo dei migranti.

Sotto il profilo della **formazione degli operatori di campo** si segnala il progetto portato avanti dalla **Fondazione Opera Santa Rita e dall’Università degli Studi di Firenze**. Il percorso offre agli operatori dei centri di accoglienza conoscenze specifiche sui temi dell’immigrazione e, contemporaneamente, dà l’opportunità ad alcuni studenti dell’Università di effettuare tirocini formativi presso i CAS.

Nella pagina a fianco, tavolo di lavoro.



02

FORMAZIONE LINGUISTICA

La conoscenza della lingua ed i certificati di assolvimento dell'obbligo scolastico sono prerequisiti fondamentali per poter attivare processi di inserimento socio-lavorativo dei migranti. Nel nostro paese, la **conoscenza della lingua italiana**, non solo è essenziale perché la persona accolta possa perseguire in autonomia il proprio progetto di vita e possa costruire reti sociali nelle comunità locali di accoglienza, ma risulta requisito indispensabile per l'accesso a corsi professionalizzanti e tirocini formativi. Solo in questo modo il migrante sarà successivamente in grado di emanciparsi dal sistema pubblico di accoglienza. Purtroppo, molto spesso, gli obiettivi formativi auspicati non sono raggiunti: i corsi, ancorché obbligatori, **non sono frequentati in modo costante e continuativo** dai potenziali beneficiari e, anche quando lo sono, troppo spesso risultano scarsamente od anche inefficaci. Le cause sono molteplici: dal basso **livello di alfabetizzazione** di molti richiedenti asilo, alla scarsa motivazione a imparare una **lingua che percepiscono come temporanea** rispetto al proprio progetto migratorio e di vita, all'**approccio formativo** eccessivamente "scolastico" utilizzato per insegnarla, fino alla **scarsa disponibilità** sul territorio di accoglienza di **strutture e insegnanti** adeguatamente formati allo scopo.

DOMANDE SPUNTO PER LA DISCUSSIONE

**Come rendere l'apprendimento
dell'italiano più efficace?**

**Quali incentivi alla frequenza
introdurre?**

**Come incoraggiare l'uso
della lingua italiana nella vita
quotidiana?**

**Come potenziare il sistema dei
CPIA?**

PRIMI INPUT DALLE INTERVISTE...

Imparare facendo: meno lezioni frontali più esperienze attraverso le quali incoraggiare l'apprendimento;

Creare occasioni formative fuori dal centro di accoglienza per incoraggiare l'uso della lingua italiana;

Creare occasioni di contatto con la comunità locale;

Limitare l'uso di "lingue ponte" all'interno dei centri;

Sperimentare l'uso di strumenti ITC per favorire l'apprendimento della lingua italiana.

ALCUNI ESEMPI

A **Firenze** COSPE, la cooperativa Il Cenacolo e MeDU, hanno avviato un progetto di formazione linguistica fortemente orientato al coinvolgimento dei partecipanti: per rendere l'apprendimento più efficace, il progetto affianca alle ore di aula “**esperienze**” **dirette per esercitare la lingua** ed entrare in contatto diretto con la città che li ospita (dalla visita dei monumenti, al mercato, per esempio).

Nello stesso spirito a **Siena**, il **progetto Ortobuono**, promosso dalla cooperativa Pangea integrano la formazione linguistica con quella professionale, proponendo alle persone accolte un percorso di **apprendimento linguistico strettamente connesso a competenze legate all'agricoltura**, sperimentate nell'ambito di un percorso formativo all'interno di un'azienda agricola. “Imparare facendo” e “imparare per lavorare” - grazie ad una formazione linguistica molto legata alle attività svolte in azienda - sono stati i due elementi chiave del progetto.

Per l'approccio orientato alla collaborazione tra attori diversi si segnala il progetto della Coop 22 di **Prato**, i

cui **docenti seguono e preparano gli ospiti più motivati ai test di ingresso dei CPIA per permettere loro di prendere la licenza media**. Inoltre, gli insegnanti della cooperativa, continuano a seguire gli utenti sotto il profilo dell'insegnamento dell'italiano durante tutto il percorso scolastico intrapreso. La cooperativa offre inoltre colloqui di informazione giuridica ai propri beneficiari. Il metodo adottato utilizza modalità tradizionali e multimediali per fornire informative sui diritti, i doveri e l'iter burocratico di richiesta di asilo.

Molto efficace si è rivelato anche l'**uso del teatro** come mezzo per veicolare un apprendimento non formale della lingua italiana. Sotto questo profilo si segnalano diverse interessanti esperienze in tutta la Toscana, fra le altre: il laboratorio Odissea attivato dalla Coop22 a **Montemurlo**; lo spettacolo Sandokan messo in scena dalla Compagnia Zaches a **Scandicci**; il laboratorio teatrale della Compagnia gli Omini a **Calenzano**; i laboratori permanenti di teatro promossi dall'associazione Anelli Mancanti a **Firenze** e da Arci solidarietà a **Livorno**.

Nella pagina a fianco, corso di teatro con Zaches Teatro (Scandicci).



03

FILIERA FORMAZIONE-LAVORO

La filiera formazione-inserimento lavorativo è perno centrale per la sostenibilità dell'intero sistema di accoglienza, in quanto unico modo per consentire l'emancipazione e l'autonomia delle persone accolte. Perché questa possa effettivamente funzionare è indispensabile affrontare la questione da una prospettiva che sappia, da un canto, **riconoscere le competenze dei singoli richiedenti asilo** e dall'altro **i bisogni dei territori in termini di manodopera**, con una particolare attenzione a colmare necessità esistenti nel tessuto economico produttivo, in modo da non introdurre elementi di concorrenza "sleale" con le comunità locali.

Accanto a **bilancio di competenze** e analisi dei bisogni, appare indispensabile accompagnare il percorso di inserimento lavorativo attraverso **attività formative certificabili** ed **esperienze dirette di apprendistato** lavorativo che consentano alle persone accolte, non solo di imparare un mestiere, ma anche di avere consapevolezza delle caratteristiche del mercato del lavoro italiano.

Purtroppo, spesso, la filiera formazione-inserimento lavorativo non risulta fluida: a causa del **livello di competenza linguistica e di scolarizzazione richiesti** per accedere a percorsi professionalizzanti e tirocini formativi; a causa dell'**assenza di una reale sinergia con il sistema imprenditoriale locale** e, non ultimo, a causa della "**soglia di autosufficienza economica**", stabilita dalle normative vigenti che, secondo molti operatori, spesso rappresenta un ostacolo piuttosto che un incentivo all'inserimento nel mercato del lavoro.

DOMANDE SPUNTO PER LA DISCUSSIONE

Quali criteri per accesso alla formazione professionale?

**Come affrontare la questione
del riconoscimento dei titoli di studio?**

Quali misure per favorire tirocini formativi?

**Come implementare sistemi per percorsi formativi
individuali?**

**Come implementare soluzioni e strumenti ITC per
favorire l'incontro tra domanda e offerta?**

Come coinvolgere il sistema imprese?

PRIMI INPUT DALLE INTERVISTE...

Trovare sistemi anche tecnologici di *matching* competenze-bisogni;

Favorire la mobilità delle persone accolte fra centri di accoglienza sul territorio regionale, in relazione all'offerta di formazione professionale;

Incoraggiare la collaborazione con il sistema delle imprese;

Attivare strumenti che facilitino l'accesso a tirocini formativi per le persone accolte.

ALCUNI ESEMPI

“**Alfabeto del lavoro**” è un progetto sviluppato nel comune di **Arezzo** e frutto della collaborazione tra Oxfam, cinque agenzie interinali e alcune agenzie per l’impiego. Esso nasce per informare e **formare i migranti su diritti e doveri del lavoratore, per offrire orientamento al lavoro** e per aiutarli - anche attraverso il contributo delle agenzie interinali coinvolte - nella definizione dei loro progetti professionali, promuovendo l’autonomia della ricerca.

Con il progetto “**Scuola di mestieri**” a **Siena**, l’associazione Migranti di San Francesco, ha avviato una proficua e inedita collaborazione con Confesercenti Siena. Il progetto nasce dall’analisi della richiesta di manodopera del territorio che, per alcuni profili professionali non trova risposta dal personale autoctono. Il percorso formativo prevede moduli didattici mirati all’acquisizione di competenze di base nel settore ristorazione e turismo alberghiero e prevede 30 ore di lingua italiana dedicata allo specifico settore di attività.

Nello stesso spirito di costruzione di competenze coe-

renti coi fabbisogni di manodopera non soddisfatti dalla comunità locale, si segnalano varie esperienze sviluppate in aree diverse della regione: il corso professionalizzante “**Operatore di bosco**” avviato dall’**Unione dei Comuni del Valdarno e Valdisieve** e dal Comune di Londa, in collaborazione con Arci Toscana e la Cooperativa Sociale Il Sicomoro e gestito dal centro di Formazione Forestale di Rincine, che offre una formazione specifica sui lavori in bosco e sull’utilizzo dei macchinari necessari. Allo stesso modo, il “**Corso di Potatura di olivi**” gestito dalla Coop. Il Cenacolo, in sinergia con il Comune di Calenzano, Oxfam e ATC, mira a fornire specifiche conoscenze professionali sugli interventi di potatura e su altre nozioni legate alla coltivazione dell’olivo. Nel comune di **Rufina**, grazie all’attività svolta dall’Associazione Le case, un gruppo di richiedenti asilo collabora insieme ad un agricoltore locale, alla **produzione di prodotti orticoli bio**, destinati ai Gruppi di Acquisto Solidale. A **Pistoia**, le Cooperative sociali Arkè e Manusa organizzano **laboratori di maglieria** insieme ad insegnanti qualificati del Polimoda di Milano e a un professionista locale, per la realizzazione di campionari per l’alta moda.

Nella pagina a fianco, corso professionalizzante “Operatore di bosco” dell’Unione dei Comuni del Valdarno e Valdisieve



04

BISOGNI SOCIO-SANITARI

L'opzione migratoria è quasi sempre una scelta drammatica dettata da condizioni di forte deprivazione materiale, quando non dalla fuga da territori di guerra e di grave conflitto civile. In molti casi, l'arrivo nel paese di prima accoglienza, anche a causa delle condizioni del viaggio e del vissuto di rischi e violenze che spesso lo segnano, ha una **dimensione traumatica** in termini sia psicologico che sanitario. Per tali ragioni, i migranti sono considerati **soggetti vulnerabili** che richiedono una presa in carico da parte del Servizio Sanitario Nazionale. Tuttavia, le procedure di accesso ai servizi sanitari di base **non sempre risultano semplici né omogenee nei diversi contesti territoriali**.

Inoltre, sebbene l'eventuale diagnosi e gli screening iniziali risultino un momento fondamentale, esistono **traumi psicologici e disturbi psichiatrici** che possono emergere con il passare del tempo. Divengono così necessari anche **servizi di prevenzione, monitoraggio e presa in carico dei bisogni** che afferiscono alla sfera del **disagio psichico**. Al momento manca sul territorio un **iter formalizzato** per la gestione sia dei disturbi psichiatrici ordinari, sia di quelli in fase acuta o di emergenza (T.S.O., A.S.O., accesso alle prestazioni, dimissioni da ricoveri, trattamento e cura successivi, gestione persone uscite dai CAS...). La presa in carico di questi bisogni, da parte dei servizi socio-sanitari, si scontra, dunque, da una parte con l'**assenza di procedure codificate** e, dall'altra, con le difficoltà legate alle differenze linguistiche ed **etnico-culturali**. Analogamente appare sempre più necessario che i servizi si attrezzino per gestire bisogni sanitari "speciali", quali quelli legati alla **tratta e alle mutilazioni genitali femminili**.

DOMANDE SPUNTO PER LA DISCUSSIONE

Quali processi potrebbero essere avviati per la creazione di modelli socio-sanitari di gestione integrata (es. ASL, SdS, enti gestori) e con quali strumenti?

Come creare percorsi integrati per il riconoscimento e la cura di malattie psichiatriche e di disturbi psicologici?

Quali servizi ulteriori sarebbe necessario attivare sul territorio per la presa in carico delle fasce sociali più vulnerabili quali donne, bambini e minori?

Come formare e aggiornare gli operatori dei servizi per affrontare queste nuove tipologie di bisogni?

PRIMI INPUT DALLE INTERVISTE...

Predisposizione di protocolli di intesa tra ASL, CAS, Comuni, SdS, gestori;

Attivazione di servizi di etnopsichiatria e psicologia transculturale sul territorio;

Sportelli per le vittime di tratta;

Formazione operatori dei centri e delle ASL per riconoscere e trattare disturbi psichici connessi alla migrazione.

ALCUNI ESEMPI

A Grosseto, COeSO SdS, ha sperimentato l'uso di una nuova figura professionale: gli **educatori di Salute di Comunità**. Questa categoria di esperti svolgerà in alcuni contesti il ruolo di ponte tra i beneficiari accolti e i servizi socio-sanitari, e, si occuperà della sensibilizzazione dei migranti sul tema della prevenzione e della salute attraverso un approccio interculturale.

Lo **SPRAR Disagio Mentale** di Firenze, coordinato dal Comune e gestito dalla Cooperativa il Cenacolo fornisce servizi specifici alla sua utenza al fine di dotarla di strumenti per l'autonomia abitativa e lavorativa, offrendo al contempo uno spazio nel quale sentirsi in un luogo protetto e sicuro. Inoltre, un'equipe multidisciplinare composta da uno psichiatra, un etno-psichiatra, un antropologo e alcuni mediatori linguistici e culturali, si occupa della presa in carico dei bisogni psicologici e sanitari dei beneficiari.

Nella pagina a fianco, un'operazione di salvataggio.
© Eunavfor Med



05

CITTADINANZA E COMUNITA'

Il rapporto con la comunità locale, risulta un elemento cardine per la sostenibilità sociale dell'intero sistema di accoglienza. Nell'**interazione capace di generare dialogo tra comunità migrante e comunità accogliente**, risiede la chiave della gestione dell'accoglienza, sia in tempi di urgenza che di emergenza. Le azioni già sperimentate in questo senso, mostrano che tale interazione risulta fondamentale per ridurre gli elementi di conflitto tra vecchi e nuovi abitanti, e, rappresenta, un'importante opportunità, per i rifugiati e i richiedenti asilo, di inserirsi in modo positivo nella comunità locale: per apprendere la lingua, per scambiare competenze, per entrare a far parte di una rete di relazioni che ne consentano l'inserimento lavorativo, e, dunque, l'autonomia dal sistema di accoglienza.

Con questo spirito, sono stati avviati molteplici progetti su tutto il territorio regionale che hanno previsto il **coinvolgimento di rifugiati e richiedenti asilo in attività di volontariato**. Molti di questi progetti sono stati capaci di favorire il rapporto diretto con la comunità locale e la reciproca conoscenza tra richiedenti asilo e popolazione autoctona, altri, invece, hanno mostrato limiti significativi sia nella capacità di creare "dialogo", che nel veicolare un messaggio culturale realmente orientato all'accoglienza. Appare, dunque, indispensabile valorizzare queste esperienze, laddove si basino su un **effettivo scambio di esperienze tra le persone accolte e la comunità locale**.



DOMANDE SPUNTO PER LA DISCUSSIONE

Come attivare progetti e processi di interconnessione tra comunità locale e migrante?

Quali politiche e servizi attivare, in modo sinergico tra attori, per la lotta alla discriminazione e quali metodi per l'educazione alla convivenza interetnica e alla conoscenza reciproca tra comunità?

Come strutturare le attività di volontariato, in modo che risultino utili sia per la comunità di accoglienza che per i migranti?

Quali obiettivi, risorse, requisiti di azione e limiti offrire alle attività di volontariato?

Come coinvolgere in rete enti gestori/ comunità locale e associazionismo?

PRIMI INPUT DALLE INTERVISTE...

Costruire i percorsi di volontariato insieme alle comunità coinvolte;

Stabilire, nei bandi di finanziamento regionale, i requisiti dei progetti di volontariato che coinvolgono rifugiati e richiedenti asilo;

Incoraggiare e premiare, modelli di accoglienza che prevedano attività di dialogo e contatto tra persone accolte e comunità locale;

Costituire reti di governance allargata per la costruzione dei percorsi (associazioni, enti gestori, comunità locali).

Inserire nei capitolati d'appalto delle prefetture che i soggetti attuatori dei CAS dedichino alcune ore/operatore all'accompagnamento dei volontari;

Prevedere e incentivare maggiori sinergie (accompagnamento e azioni comuni) con i volontari di associazionismo locale (anziani e associazioni che svolgono attività concrete e operative) ;

Prevedere un bando di servizio civile regionale destinato a fornire ad associazioni o enti locali dei tutor/accompagnatori/operatori che possano affiancare i volontari e agire insieme a loro in vari ambiti (ambiente, cura del decoro urbano, scuole, etc..)

ALCUNI ESEMPI

A **Firenze**, l'Associazione Italiana Cultura e Sport, ha proposto un innovativo modello di gestione del proprio centro di accoglienza. Esso è orientato alla responsabilità condivisa, proponendo un modello organizzativo, basato sulla figura del **Referente di Comunità**. Insieme agli operatori, dodici migranti a turno sono formati per diventare "referenti" per la comunità ospitata. Il ruolo del referente prevede il coordinamento di diverse prassi di gestione e l'organizzazione di progetti e attività sociali, sia interne al centro, sia rivolte alla comunità di accoglienza.

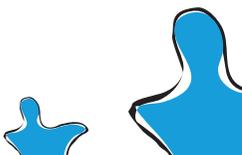
Il progetto **Humanitas**, promosso dall'Anpas di **Scandicci**, invece, propone attività di pubblica assistenza ai migranti coinvolti. Grazie alla presenza di **tutor e a modelli di formazione**, i partecipanti del percorso diventano **volontari delle pubbliche assistenze** realmente operativi. Questo permette loro di sentirsi parte attiva della comunità locale, favorisce lo spirito di collaborazione, l'apprendimento della lingua italiana e di competenze sanitarie specifiche.

Nella pagina a fianco, "Parco delle Stelle" nel Comune di San Marcello Pistoiese.

Molte attività di inserimento sociale vedono **l'arte e l'artigianato**, quale mezzo per una conoscenza reciproca tra la comunità accogliente e quella migrante. Con la costruzione del "**Parco delle Stelle**", il **Comune di San Marcello Pistoiese**, ha unito la volontà di valorizzare il proprio territorio con quella di avviare un progetto di interazione sociale tra cittadini e migranti. Il Parco è stato realizzato con artisti, persone del luogo e 24 migranti ospitati sul territorio. Allo stesso modo la musica rappresenta un importante elemento di aggregazione e dialogo come mostra ad esempio l'esperienza del coro multi etnico di **Borgo San Lorenzo** promosso dall'Associazione Progetto Accoglienza.

Con lo stesso spirito, i "**Laboratori dinamici di integrazione sociale**" della Cooperativa Sociale Odissea di **Capannori**, creano occasioni di incontro tra cittadini e richiedenti asilo, durante i laboratori artistici di ceramica, teatro, musica, falegnameria e riparazione di biciclette.

Il "**Laboratorio di giornalismo**", coordinato dalla **Scuola Media Statale G.Salvemini** di **Montemurlo**, opera, invece, con i ragazzi della scuola media, offrendo laboratori di geopolitica, improntati all'educazione interculturale che coinvolgono, come testimoni in prima persona, alcuni richiedenti asilo chiamati a raccontare la propria esperienza di vita e il contesto politico e sociale del paese di provenienza.



Progetto di **Regione Toscana** e **Anci Toscana**



Regione Toscana



con il supporto metodologico di Sociolab

